

*Come una abbadessa, stigata dal diavolo, ebbe a fare con uno serviziale del munistero, e come n'ebbe uno filliuolo; e del miracolo che, pentuta, n'avvenne per grazia della Vergine Maria.*

Si come el sole cuopre et iscuopre il bottone de la rosa, si come elli viene a sua natura, tutto altresì Id-dio escuopre el cuore del peccatore quand'elli si ripente; si ch'elli li fa conoscere la sua opera, che a suo salvamento il mena. Però ene savio colui, che si pena menare le sue uopre a dritto; si se ne diè ciascuno penare per avere l'altezza del cielo, che Domeneddio dane a coloro che 'l servono tanto, com'ellino sono in vita, e per opere di buono renome conoscono lo suo nome: però fae suo prode chi s'ammenda.

Elli ebbe una monaca in Egitto, che fue buona quanto al mondo e quanto a Dio; et in sua giovanezza prese a Dio servire nella badia. Si mantenne longo tempo bene, e molto v'era amata; e tanto fece, ch'ella fue chiamata abadessa. Bene si seppe fare amare e dottare, tutto fusse ella giovane molto. Longamente fue buona e netta, ma lo nemico che n'ebbe invidia, intese molto ad ingannarla per avere la sua anima; e tanto la tentò di die e di notte, e da mane e da sera, che elli la menò al suo volere con uno giovane uomo, ch'era serviziale del munistero, e sapeva tutti i secreti di là entro e de le donne, et eravi amato e pregiato. Costei incominciò ad amare costui, e a desiderarlo troppo; e molto li piaceva el servigio di costui. Istandosi costei una notte nel suo letto, e pensando in costui, sie incominciò molto a riprendere se medesima, e diciare: lassa! gattiva! che vollio io? che vollio disfare lo mio onore e vollio perdere corpo et anima per lussuria di me! e vollio mi dimettere di tutti i beni per basciare et abbracciare uno garzone! Certo ciòe non mi dovarebbe avvenire, e si 'l vorrei io avere testeso longesso mene, per sapere ch'elli mi farebbe, e s'elli mi saprebbe richiedere. Domandare'lo io a chiedere? certo none. Ma io li dimandarò dicendo domane, che io vollio ch'elli giaccia con meco, et elli lo vorrà volentieri; et egli me n'è buono, ch'elli celarà bene questo amore, ch'elli sae assai di bene e no l'usarebbe diciare. Così fae la badessa

innamorata del suo fante; et ora el voleva avere, et ora no; tanto ch'ella lo chiamòne uno die per nome, e si li disse tutto lo suo volere ne la sua camera celatamente. E lo nemico tanto ingannò l'uno e l'altro, che giacquero insieme: e quella inmantenente si sentio pregna, e sentiosi istinta de la calura du'ella era in prima. Allora fu corrucciata e dolente; e la cosa fue tanto tosto saputa, si ch'ella non sapeva che si fare. E piangendo, cominciò a dire: lassa, dolente! che farò, che per così vile cosa sono perduta a Dio et al mondo! O malvagio cuore! come abbo io fatto quello che m'è messo a perdizione anima e corpo, senza ch'elli mi richedesse? tanto ene lo misfatto più grande, a tutte femine vergogna, ch'io so bene ciò che la cosa monta. Deh! uccideròmi? Io non farò; anzi vollio avere vergogna e disnore di quello che io abbo fatto, come ipocrita e di tutte la piue gattiva. E cosie si dimertò colei, perchè duramente s'indottava; ma nol poteo si celare, che tutta la badia nol sapesse; e tanto, che de le loro donne andaro al vescovo, e dissero, che la loro abbadessa era gravida, la quale tenieno buona e casta. Lo vescovo, quando lo seppe, disse che n'andrebbe e saprebbe che ciò ene, e che ammendarebbe lo fatto per consillio di suoi amici; e mise lo' uno termine, che elli v'andrebbe a cotale die. Venne all'abadessa chella notte doveva venire: e tornando dal mattino molto isperduta, perciò che veniva lo termine di fare lo fanciullo, si fue molto isbalordita, senza consellio d'uomo e di femina. Dinanzi all'immagine di santa Maria si pose a ginocchie innude, come femina tutta sperduta, e spesse volte adoro piangendo, e richiese, piangendo e 'dicendo: Vergine pulcella Maria, che sapete bene, che sono colei, a cui nessuno dovrebbe aiutare: se io v'osasse pregare, io vo' pregarei che voi m'aitaste per cotali convenenze, che io sarei da oggi innanzi vostra schiava in die de la vita mia: in verso di voi non misprenderei, madre di Dio, alta e santa. Di cuore io vo' recheggio, Donna gloriosa, ancilla di Dio, filliuola e madre, che voi de la mia disavventura mi mandiate dilivranza: reina dolce et onorata, che per li peccatori fuste nata, e che per voi àno salvamento tutti coloro che v'amano e vo cre-

dono, io v'amo et abbo alcuna volta servita, e rimproverovi quie lo mio servigio per lo grande bisogno ch'io abbo di voi, Madonna; ch'io non so ch'io faccia, che in questo die d'oggi serò vitoperata, se per voi none sono guarentita: perciò mi debbate sicurare, se non ch'io sono perita. Di verace cuore tanto pianse et orò dinanzi a l'immagine di nostra Donna, che ella, en piangendo, fue addormentata. La madre di Dio, che l'ebbe udita, le venne dinnanzi nel suo avviso, e le disse: falsa, malvagia, in grande onore et in grande agio t'abbo tenuta per lo tuo servigio, et io t'amava; et ora se' a tale punto, che tu ài servito ontia e vergogna a tutti i die che tue viverai, se per pietade non se' diliverata. Deh, vile! che tu eri ennebriata, come malvagia e come folle, nel peccato che 'l mondo à folla; e per tua lussuria ti se' cacciata fuore dell'onore ove tu eri: ma io t'aitarò in questo punto; e una cosa ti dirò, che se tue pecchi piue, ch'io t'abbandonarò. La madre di Dio la diliveròne per la sua potentia; onde ella fece uno fanciullo senza ch'ella si travalliasse punto, nè non si svelliò. La reina ebbe apparecchiato uno angelo, e inmantenente mandò il fanciullo a uno romito e mandolli dicendo, che lo facesse nudrire quattro anni, e ch'elli apprendesse a leggiare quando elli avesse intendimento. El santo romito ricevette buonamente lo fanciullo così giovane com'elli era, ma molto fue pensoso di ciò, ch'elli non aveva latte, nè femina che 'l fanciullo potesse nudrire: si che, istando in tale pensiero, piacque a la madre di Dio, che una cervia venisse a lui. La cervia venne drieto a lo romito, e quelli la ricevette. La cervia aveva del latte, perciò ch'era em ponto d'averne; e bene parve ch'ella v'era venuta da la parte di Dio. E lo romito cominciò a trarre del latte, e diè suggiare al fanciullo: e così faceva ciascuno die; et e' lo sapeva levare e colcare; e la cervia andava ciascuno die a pasciare di fuore, e riveniva all'ora e al punto che lo romito voleva nudrire lo fanciullo. E quando l'abadessa fue esvelliata, e toccone il ventre e 'l constato, incontenente s'avvidde ch'ella diliberata di quello, ond'ella tanto si dottava: e bene le ricordava di ciò che la nostra Donna l'aveva detto, e de

lo romito, il quale aveva avuto el filliuolo per nudrire. A giunte mani e di fino cuore, piena di grande pentimento, piangendo di gioia e d'allegrezza, rendendo grazie a la reina di paradiso, dicendo: reina di misericordia, che m'avete raccattata e gitata di grande vergogna, e bene m'avete guadagnata per dritto, si vi m'prometto, che tutti i die ch'io vivaroe, si v'avaroe in rimembranza per innalzare lo vostro nome, et io vi foe dono d'anima e di corpo, sine che l'anima sia netta, quando ella si partirae dal corpo; dolce Donna, dolce reina, mai non vi debbo dimenticare. El vescovo, co le monache raurate nel capitolo loro, mandò per l'abadessa; et ella venne gentemente; et il vescovo le ncominciò a dire: abadessa, molto sono ingannato e molto ismarrito, che io m'accordava molto a la vostra vita per le buone uopare, che io credeva che fussero in voi, et ora intendo che sete preña! si avete fatto vergogna a la vostra ordine; onde voi non dovete scampare senza vergogna, che per neuna cosa non puote rimanere, che voi non siate vituperata; falsa ipocrita, che 'l bene monstri di fuore, e tieni dentro lo peccato, si come il corpo nel fango! e facievi la pappà cotta, come tue fussi la migliora femina del mondo! certo bene dovevi essere gastigatrice d'altrui! La badesa scoltoe lo vescovo, ma poco dottoe le sue minaccie; e puoi disse: missere, molto m'avete quie avvilita, e non sapete perchè, nè la verità di questa cosa; anzi muove d'alcuna de le mie monache, che àno grosso cuore in verso di me; che non può essere, che intra tante genti, non abbia o astio o invidia: perciò non dovete credere ciò che altri vo dice; ma fatemi provare, e se trovate in me mispregione, si me ne date lo guidardone. El vescovo, a cui parbe, ched ella dicesse ragione, si la mandò in una camera, e, per provarla, si v'andò una arcidiacona e sette mo-

nache, che s'intendevano a quelle cose, et odiavano molto l'abadessa per lo peccato che credevano che fusse en lei. A monte et a valle la cercaro, ma non trovaro in lei nullo vizio nè in ventre nè in poppola, si come 'n una pulcella; e l'arcidiacona venne, che le monache tenne per folli, e venne al vescovo, e disse, ciò tutto ch'elleno avieno detto, si era bugia: e così dissero tutte le monache che andaro coll'arcidiacona; imperciò che bene aveano fatta la prova: l'altre monache ne furo tutte esbalordite, e dissero per fermo ch'ella era preña. Il vescovo, che non aveva cura di loro grida, si menò altre femine co lui per provare bene lo fatto: e provàrla e trovàrla salva di ciò ch'ella era encusata. El vescovo, che era umano, tenne per folli tutte le monache. E l'abadessa cominciò a bene fare, che già non dimenticoe il suo boto, e puoi si confessò dal vescovo anzi che si partisse; et ella disse bene tutto lo suo affare, e come la Vergine Maria l'aveva deliberata, e com'ella aveva mandato lo fanciullo a nodrire a lo romito. Quand'ella ebbe detto tutto lo fatto, si disse: bella amica, non ve ne inorgoglite, s'ella v'ane fatto questa bontia per la sua misericordia; ma lassa stare tutti i peccati, e pensa di servire la Donna, che di tale peccato e pericolo t'ane tratta, et abbi buona coscienza e netta di servirla infino a la fine. E quella disse: missere, a ciò m'accordo bene, e s'io no lo facesse, io avarei torto. Certo, disse lo vescovo, tu dici bene. A tanto l'assolvette, e partissi di là entro, a sapere s'elli trovasse il fanciullo a lo romito: e cavalcoe su per uno poggio, et andoe a lo romito, e trovoe lo 'nfanciullo, si come l'abadessa li aveva detto; et anco lo romito lil disse: unde lo tenne a grande maravillia; e neuna persona el seppe, altro ch'elli: molto pregoe lo romito del fanciullo; et appresso si se ne partio, e comandò a Dio lo romito. Ora vi dirò della badesa, ch'era molto ingressa, inverso lo nemico per lo peccato ch'elli li aveva fatto fare: per ammendare lo suo

mesfatto, el suo corpo mise a grande pena; si che sopra lei non aveva nè osso, nè vena che non avesse el suo guidardone, per avere mercede e perdono. E le monache ch'erano là entro, che per dire lo vero erano cacciate fuore, si le fece rivenire, e misele nel ponto ov'elle erano in prima. Tanto stette constei in penenza, e tanto menoe aspra vita, ch'ella fue quita del suo peccato, e che Dio le diede luogo nel suo santo paradiso. E lo romito nodrio lo fanciullo, e miselo ennanzi si, che, anzi che avesse sette anni, seppe assai di lettara. El vescovo, che l'amava molto molto mandò per lui, e menonnelo, e dielli rendita in chiesa e dielli uno maestro che bene il seppe apprendare; et accrebbero in grande scienza di decreti e di legge: e fue grazioso a' piccoli et a' grandi: e 'l vescovo, che l'amava molto, l'avanzava di ciò ch'elli poteva; si che ciascuno ne diceva bene. La morte, che per tutto si ficca, mise a morte quello vescovo, tanto che Domeneddio lo chiamò a se per la buona vita ch'elli mantenne.

Per questo Contio debbono avere li peccatori conforto, e sapere che tutti debbono avere la Donna in rimembranza, e chiamarla di die e di notte, non tanto per lo suo prode, quanto per lo nostro bene. Malvagio chi di lei servire si ricrede, che 'l corpo e l'anima ne perde.